

IL LIBRO

«Permette? Conte Razza»

Battutacce e personaggi scomparsi rivivono nelle pagine di "Umorismo a Firenze"

di GIAMPIERO MASIERI

GIRAVA LA MATTINA presto per San Frediano con due secchi appesi al manubrio della bicicletta. Via del Tiratoio, Piazza de' Nerli. "Pesci d'Arno vivi", gridava. O anche: "Ce l'ho freschi, ce l'ho freschi". Una donna spalancò una finestra e rispose: "E io ce l'ho con la tu' mamma che ti manda in giro a quest'ora". A rompere che cosa è intuibile. Come del resto è intuibile la qualifica data alla mamma. Era Firenze. Era soprattutto San Frediano, dove Osvaldo Casto, venuto dal Salento e pieno di curiosità, ambienta il suo libro dal titolo "Umorismo a Firenze", Minuto d'Arco editore.

SAN FREDIANO attraverso il linguaggio della gente, con molto divertimento da parte dell'autore, che spesso traduce il "te", nel senso di "tu", con un curioso "the", e che si ferma a parlare con i personaggi più curiosi. Uno in particolare, Rolando, quasi novantenne, con la sua bottega storica di libri usati all'angolo di Via Sant'Agostino con Via dei Serragli, un tempo Canto alla Cuculia. Ci sono così tanti più libri ammassati da tutte le parti in quella bottega, compresa la soglia, che tirar giù il bandone tutte le sere dev'essere un esercizio da acrobati.



◀ **FIGURE IRRIPETIBILI** Il "Conte Razza" è stato uno degli esercenti più conosciuti del mercato centrale; nelle foto piccole, a sinistra, la copertina del libro e a destra don Danilo Cubattoli, per tutti don Cuba

Non una semplice bottega. Un mondo. Con omaggi alla Fiorentina. Chi non si ferma lì perde un'occasione. Il libraio racconta del suo lavoro e di alcuni personaggi della zona, tipo "Ruggine", cenciaolo col barocchismo, che invitava così: "Donne, chi mi vole?". Oppure "Baffino", che rubava biciclette, ma per due soldi le restituiva. O anche "Burrino", il toscano, "ma di hani ne tosa'a di morto pohi. Gli si mandavano i bambini da tosare pe' via de' pidoc-

chi".

UN ALTRO RICORDO? La nave Florentia, isola galleggiante con musica e balli vicino al ponte Santa Trinita. Un altro ancora, le corse in bicicletta di don Cubattoli. Non poteva certamente mancare il conte Razza. In un bar, sempre di San Frediano, l'autore del libro fu avvicinato da un uomo elegante, in principe di Galles, che gli disse: "Permetta che mi presenti, sono il conte Razza".

La risposta fu inevitabile: "Molto piacere, signor conte". E l'altro: "No, 'un mi fraintenda. Ni' borgo mi chiamano tutti hosì, per via ddi pesce che vendo al mercato". Era un gran tifoso, il conte Razza, trasferitosi poi nella zona centrale di via de' Cerchi. In occasione del primo scudetto della Fiorentina, 1956, organizzò un corteo di fiaccherai con le carrozze tappezzate di viola. Il secondo scudetto? Il conte ospitò alcuni giocatori dietro il banco del pesce, con tanto di grembiule bianco, a offrire il meglio ai tifosi. Una volta che una cliente chiese al conte "come mai questo branzino ha gli occhi rossi?", rispose: "Che 'vole, signora, è arrivato da Viareggio in Vespa senza parabrezza. Lei l'ha mai visto un branzino hon gli occhiali?". E comunque il pesce del suo banco era sempre: "Hosì fresco... 'he devo sta' hon gli occhi spalancati perché sennò scapperebbe per tornassene dassolo a' i' mare".



IL PIU' AMATO Gli aneddoti coinvolgono anche don Cuba e le sue imprese

IL RACCONTO va su e giù per San Frediano con parecchie espressioni raccolte sul posto. E c'è naturalmente una disquisizione su "dagnene, dignene, fagnene". E non poteva non mancare il perché, storico, dei bischeri. In quel caso con la lettera maiuscola.

INCONTRI CON PERSONE SPECIALI

Luca per un giorno è tornato in città Festa-ricordo alla Casa della gioia

Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo oggi una notizia speciale

LUCA è tornato a Firenze. Lo ha fatto tramite i suoi genitori, Rolando e Loredana Pesci, in una festa dove la presenza di questo giovane - collaboratore de "La Nazione", ragazzo pieno di gioia di vivere nonostante

una brutta malattia che lo ha portato prima all'amputazione di una gamba poi alla morte a soli 20 anni -, si è sentita forte come se fosse lì, a sorridere a tutti. Sono stati gli amici di Luca a voler festeggiare con lui. Lo hanno fatto alla Casa della gioia sulla via Chiantigiana, dove lo avevano salutato per l'ultima volta a metà aprile. C'era zia Caterina Bellandi, la tassista di Milano 25 che Luca aveva conosciuto appena tornato a Firenze per cu-

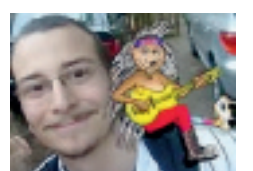
rare una recidiva del male contro il quale lottava ormai da mesi. C'era Paul, la sua guida spirituale, Alessandra la dottoressa dell'Ant che gli aveva garantito assistenza oncologica e amicizia e anche Filippo, l'infermiere "volante". C'erano tante famiglie, molte delle quali lottano ancora contro lo stesso nemico di Luca, l'osteosarcoma, ma che hanno imparato ad affrontare la battaglia, a combattere un dolore indicibile, a trovarsi accanto ad altre famiglie che quella stessa malattia non sono riuscite a sconfiggerla e ad accettare e continuare la lotta insieme. E c'erano anche papà Rolando e mamma Loredana, tornati appo-

sitamente a Firenze dalla città dove vivono, Aprilia. «Abbiamo innaffiato la pianta dell'amicizia, ma non solo - racconta Rolando -. E' stato un viaggio fatto anche per provare a guardare dentro di noi per verificare l'impatto emotivo provocato dal ritrovare quei luoghi familiari che hanno catturato tanta parte di noi. La tristezza e la gioia non sono sentimenti in antitesi, ma si avvicinano fino a rappresentare due facce della stessa medaglia: il dolore va affrontato, come la paura, perché non si può essere coraggiosi se non si riconosce la paura e non si può provare gioia se non si è provato dolore».

«Alla Casa della Gioia - conclude Rolando Pesci - siamo stati insieme agli amici, facendoci forza a vicenda per aiutare chi non aveva più il coraggio di oltrepassare quel cancello o chi non ha ancora trovato il sentiero giusto per scalare la montagna. E Luca era con noi».

Manuela Plastina

Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su: www.lanazione.it/firenze



Luca Pesci